



Rif All. B DGR 6/2017 N.1

Intervento		ID Piano
Realizzazione di un'opera d'invaso sul torrente Alpone, in località Colombaretta, in Comune di Montecchia di Crosara (VR) CUP H63B11000310003		999
Importo complessivo intervento	Importo finanziato con DGR 6/2017 o con autorizzazione DPC del 08/05/2017	incremento/detrazione rispetto primo finanziamento DGR 6/2017
€ 14.149.994,38	€ 1.700.000,00	€ 1.150.000,00

L'intervento afferente il bacino di laminazione della "Colombaretta" è tra gli interventi strutturali inseriti nel Piano redatto ai sensi dell'OPCM 3906/2010 con il codice ID 999.

Lo stesso intervento è stato altresì individuato dalla Giunta regionale con DGRV 989/2011 quale intervento strutturale di carattere prioritario da realizzare per la mitigazione del rischio idraulico del territorio della bassa veronese, ed in particolare dei Comuni di Monteforte d'Alpone, Soave e San Bonifacio gravemente danneggiati dagli eventi alluvionali del 2010, 2012 e 2014.

Il quadro economico di spesa aggiornato del progetto, approvato con decreto della Direzione Difesa del Suolo n. 398/2017, è pari ad € 12.999.994,38 di cui € 4.373.000,00 per espropriazioni.

Infatti per la realizzazione del bacino di laminazione della "Colombaretta" sul torrente Alpone si è reso necessario acquisire una serie di immobili (terreni) di proprietà privata e/o assoggettarli a servitù di allagamento, mediante procedura espropriativa avviata sulla base di quanto disposto dal DPR 327/2001.

In sede iniziale la maggior parte delle Ditte espropriate non ha accettato l'indennità proposta dall'Autorità espropriante (Provincia di Verona), conforme alle valutazioni del Piano Particellare di esproprio approvato con il progetto definitivo, per cui è stata avviata la procedura di occupazione d'urgenza, prevista all'art. 22 bis del DPR 327/2001, per poter avviare celermente l'esecuzione dei lavori.

Non appena redatti ed approvati i frazionamenti delle aree definitive da espropriare, le varie Ditte hanno chiesto, come previsto dal DPR 327/2001, l'attivazione delle Commissioni di Esproprio provinciali e/o in alternativa delle terne arbitrali per ridefinire il valore degli indennizzi.

Sulla base delle determinazioni della Commissione Espropri e/o delle terne arbitrali suddette l'Autorità espropriante ha rideterminato le indennità finali da liquidare alle varie Ditte, che complessivamente hanno un maggior costo di circa € 900.000,00.

Si ritiene inoltre necessario integrare il sistema di scarico del bacino di laminazione, per ridurre al minimo i tempi di permanenza delle acque nelle aree interne coltivate a vigneto, con la realizzazione di un condotto scatolare avente un costo di circa € 250.000,00.

Pertanto la maggior spesa per il completamento dell'intervento, (ad oggi realizzato per il 93%), risulta pari ad € 1.150.000,00.



Rif All. B DGR 6/2017 N.2

Intervento		ID Piano
Destinazione del bacino di San Lorenzo quale area di espansione del torrente Tramigna nei Comuni di Soave e San Bonifacio (VR) CUP H83B11000240002		991
Importo complessivo intervento	Importo finanziato con DGR 6/2017 o con autorizzazione DPC del 08/05/2017	incremento/detrazione rispetto primo finanziamento DGR 6/2017
€ 7.250.000,00	€ 900.000,00	€ 1.350.000,00

L'intervento afferente il bacino di San Lorenzo quale area di espansione del torrente Tramigna nei Comuni di Soave e San Bonifacio (VR) è tra gli interventi strutturali inseriti nel Piano redatto ai sensi dell'OPCM 3906/2010 con il codice ID 991.

Lo stesso intervento è stato altresì individuato dalla Giunta regionale con DGRV 989/2011 quale intervento strutturale di carattere prioritario da realizzare per la mitigazione del rischio idraulico del territorio della bassa veronese, ed in particolare degli abitati di Soave e San Bonifacio ed in specifico dei territori posti a Nord dell'Autostrada A4.

Con delibera di Giunta Regionale in data 30 dicembre 2013 n. 2815, è stato autorizzato l'avvio delle procedure di appalto e realizzazione del bacino di laminazione di San Lorenzo del costo complessivo di € 5'000'000,00, con finanziamento tramite ordinanze del Commissario ex OPCM 3906/2010 n.5 del 22 febbraio 2011 per € 1'800'000,00 e n.14 del 29 novembre 2012 per € 3'200'000,00. Il progetto è stato approvato con decreto del Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste – Sezione Difesa del Suolo n. 149 del 13 giugno 2014 per l'importo di € 5'000'000,00.

Con decreto n° 385 in data 23/06/2016 e successivi decreti di rettifica n° 6 del 21/07/2016 e n° 19 del 17/08/2016 si è provveduto all'aggiudicazione definitiva dell'appalto integrato della progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori in oggetto.

In fase di redazione del progetto esecutivo sono emerse alcune criticità dovute alla richiesta del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Direzione Generale per la Vigilanza di valutare un intervento supplementare a protezione del rilevato autostradale dell'autostrada A4, che risulta quasi adiacente al realizzando bacino.

Si è condivisa pertanto la necessità di studiare una soluzione progettuale con la Società Autostrada A4 (società concessionaria) che tenesse conto anche della futura progettazione della quarta corsia.

Si è pertanto provveduto in via preliminare alla richiesta di integrazione dei fondi destinati ai lavori del bacino per un importo di € 900.000,00.

In fase di approfondimento della progettazione esecutiva delle opere supplementari, tale importo è risultato insufficiente e pertanto è stata richiesta l'integrazione con ulteriori € 1.350.000,00.

Pertanto l'importo complessivo necessario alla realizzazione delle opere supplementari risulta pari ad € 2.250.000,00.

In assenza di tali risorse la Società Autostrada A4 non darà il proprio nulla osta alla realizzazione del bacino.



Rif All. B DGR 6/2017 N.3

Intervento		ID Piano
Opere di laminazione delle piene del fiume Agno Gua' attraverso l'adeguamento dei bacini demaniali di Trissino e Tezze di Arzignano nei comuni di Trissino e Arzignano (VI). - bacino di valle CUP H67B17000280001		453
Importo complessivo aggiornato intervento	Importo finanziato con DGR 6/2017 o con autorizzazione DPC del 08/05/2017	incremento/detrazione rispetto primo finanziamento DGR 6/2017
€ 22.000.000,00	€ 20.000.000,00	- € 12.000.000,00

L'intervento afferente il bacino di laminazione sul fiume Agno-Guà nei Comuni di Trissino ed Arzignano è tra gli interventi strutturali inseriti nel Piano redatto ai sensi dell'OPCM 3906/2010 con il codice ID 453.

Lo stesso intervento è stato altresì individuato dalla Giunta regionale con DGRV 989/2011 quale intervento strutturale di carattere prioritario da realizzare per la mitigazione del rischio idraulico del territorio della bassa padovana, gravemente danneggiati dagli eventi alluvionali del 2010.

Il progetto definitivo del bacino di laminazione in parola è stato approvato con decreto della Direzione Difesa del Suolo n. 247/2011 nell'importo di € 44.650.000,00; il progetto approvato prevedeva la realizzazione di due bacini di laminazione in linea sul fiume Agno-Guà (bacino di monte e bacino di valle), aventi un volume complessivo di invaso di circa 3.500.000 mc, realizzabili per stralci funzionali.

Sulla base delle risorse disponibili è stata avviata nel 2015 la realizzazione del bacino di monte, avente un volume di invaso di circa 2.700.000 mc, che ad oggi risulta realizzato per il 85%.

Con la DGRV n. 6/2017 sono state reperite le risorse, € 20.000.000,00, per la realizzazione del bacino di valle, avente un volume di invaso di 800.000 mc, al fine di completare il progetto strutturale in argomento.

Successivamente, a seguito di emerse esigenze di carattere idraulico, correlate alla realizzazione del bacino, l'importo necessario alla realizzazione del bacino è stato ridefinito in € 22.000.000,00.

Nel contempo tale progetto è stato ammesso a finanziamento anche con i fondi POR FESR 2014 – 2020, per cui la somma di € 12.000.000,00, rispetto al finanziato di € 20.000.000,00 assegnato con la citata DGRV 6/2017, può essere riprogrammata per la realizzazione di altri interventi inseriti nel Piano redatto ai sensi dell'OPCM 3906/2010.



Rif All. B DGR 6/2017 N.12

Intervento		ID Piano
Nuovo collettore Carpanedo - Sabbioni nei Comuni di Albignasego e Maserà di Padova.		49
Importo complessivo intervento	Importo finanziato con DGR 6/2017 o con autorizzazione DPC del 08/05/2017	incremento/detrazione rispetto primo finanziamento DGR 6/2017
€ 5.000.000,00	€ 0,00	€ 1.700.000,00

Negli ultimi decenni le aree a sud di Padova sono state oggetto di notevole espansione delle aree urbane.

La finalità dell'intervento è migliorare la sicurezza idraulica di un'ampia zona ricadente nel territorio dei Comuni di Albignasego e Maserà di Padova. La zona attraversata dal nuovo canale è carente di corsi d'acqua.

Il nuovo scolo avrà una lunghezza di 4.800 metri, una larghezza media di 10 metri e una profondità variabile da 2 a 3 metri. E' previsto lo scavo di circa 80.000 metri cubi di terreno e la realizzazione di ponti e manufatti.

L'importo complessivo, aggiornato, del progetto è di € 5.000.000,00, che può essere assicurato completamente con risorse derivanti da accordi con i Comuni appartenenti al "Bacino Patriarcati" (Padova, Albignasego, Maserà, Ponte San Nicolò, Casalserugo, Due Carrare e Bovolenta), con risorse stanziare con DGR 3941/2004, nonché con risorse del Consorzio di Bonifica Bacchiglione.



NON INSERITO IN All. B DGR 6/2017

Intervento		ID Piano
Realizzazione di un'opera di invaso sul torrente Astico nei comuni di Sandrigo e Breganze (VI) — Bacino di monte CUP H53B11000320003		625
Importo complessivo aggiornato intervento	Importo finanziato con DGR 6/2017 o con autorizzazione DPC del 08/05/2017	incremento/detrazione rispetto primo finanziamento DGR 6/2017
- € 35.140.100,00	€ 0,00	€ 9500.000,00

L'intervento è stato determinato (ID Piano 625) dal "Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico", predisposto ai sensi dell'art. 1 comma 3 lettera g) dell'ordinanza n. 3906 del 13 novembre 2010 ed adottato con provvedimento n. 1643 del 11 ottobre 2011 dalla Giunta Regionale del Veneto. In tale provvedimento l'intervento in oggetto è stato inquadrato come necessità di realizzare un volume di invaso pari a 10.000.000 mc; tale volume è "finalizzato alla riduzione del rischio idraulico della città di Padova e dei territori del Bacino del Bacchiglione tra Vicenza e Padova interessati dalle piene del torrente Astico – Tesina", come specificato dall'allegato A alla DGR n. 989 del 05 luglio 2011, con cui la "Realizzazione di un'opera di invaso sul torrente Astico nei comuni di Sandrigo e Breganze (VI)" è stata inserita tra gli interventi prioritari per la mitigazione del rischio idraulico, che consistono nella realizzazione di 11 bacini di laminazione.

Lo stesso Allegato A della DGR individua l'area per la realizzazione del bacino di laminazione in corrispondenza di un sistema di cave esaurite o in fase di esaurimento, nei Comuni di Breganze e Sandrigo. Il progetto preliminare prevedeva che il volume necessario venisse ricavato mediante la realizzazione, per stralci funzionali successivi, di due casse distinte collegate tra loro mediante uno schema "in serie".

Il progetto definitivo in oggetto riguarda le opere relative al primo stralcio (bacino di monte). Il sito si trova per lo più in sinistra idrografica nel territorio comunale di Breganze e solo in parte nei Comuni di Sandrigo e di Montecchio Precalcino, in provincia di Vicenza. Il progetto prevede la realizzazione del bacino di laminazione, per complessivi 4,6 milioni di metri cubi di invaso, nell'area dell'ormai dismessa cava "Vaccari" e in un appezzamento di terreno a nord confinante con essa, dove trova collocazione il manufatto di presa dal Torrente Astico. Sinteticamente le opere di progetto saranno da costituite da 1 cassa di espansione perimetrata da arginature, con derivazione in sinistra idrografica del torrente Astico, 1 manufatto di restringimento per la limitazione delle portate transittanti in alveo, 1 manufatto di alimentazione regolabile, 1 manufatto di restituzione di emergenza, 2 manufatti di scarico del bacino di laminazione, arginature e muri perimetrali per il contenimento dei massimi livelli raggiunti nel bacino in casi di piena. Le opere avranno la seguente efficacia idraulica in primo stralcio: abbattimento del colmo di piena centenario da 914 mc/s a 752 mc/s, ovvero riduzione del 18% delle portate transittanti in alveo; incremento del tempo di ritorno dell'evento critico per il sistema idrografico (limite di sicurezza 500 mc/s) dagli attuale 5 anni a 10 anni.

L'importo risultante dal quadro economico di progetto predisposto è pari ad € 31.275.000,00 (al netto dei proventi derivanti dall'alienazione degli inerti, pari a circa 3 milioni di euro) e trova copertura integrale con le risorse stanziare con DPCM 15/09/2015.

Successivamente, nell'ambito dello svolgimento della procedura VIA, da ulteriori analisi effettuate, è emerso in Comune di Breganze nel settore G3 della Cava Mirabella, il ritrovamento di rifiuti assimilabili ad urbani nel settore sud-est dell'area di progetto del bacino d'invaso.

Pertanto il progetto è stato aggiornato prevedendo la messa in sicurezza della discarica, impedendo il contatto tra il corpo della discarica estinta e le acque del bacino; è previsto il contornamento con diaframma in c.a. e capping di copertura e la non sommersione di detta discarica da parte delle acque dell'invaso, innalzando la superficie fino



al livello dell'arginatura laterale del bacino di laminazione mediante l'apporto di terreno di scavo e/o limi di lavorazione delle ghiaie. Inoltre per garantire l'impermeabilità di tale ricoprimento verso il lato della cassa di espansione, è prevista la realizzazione di terre armate, con strato superficiale in argilla, ricoperte da geostuoia ad inerbimento potenziato.

Con DGR 475/2016 la Giunta Regionale ha espresso, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., giudizio favorevole di compatibilità ambientale e ha approvato, il progetto definitivo dell'intervento in oggetto, con prescrizioni e raccomandazioni, per l'importo di € 35.497.000,00.

A seguito dell'aggiornamento degli elaborati progettuali e dei relativi computi metrici estimativi, redatti in giugno 2018 al fine di recepire le prescrizioni impartite dalla Commissione VIA del quadro economico di progetto, (al lordo dei proventi derivanti dall'alienazione degli inerti, pari a circa 3 milioni di euro) risulta pari, ad € € 35.140.100,00, con un aumento di costo di € 950.000,00.



NON INSERITO IN All. B DGR 6/2017

Intervento		ID Piano
Interventi Strutturali sul versante di Rovegliana – 1° stralcio		1539, 1276, 1277, 1534, 1535, 1536, 1540
Importo complessivo intervento	Importo finanziato con DGR 6/2017 o con autorizzazione DPC del 08/05/2017	incremento/detrazione rispetto primo finanziamento DGR 6/2017
€ 600.000,00	€ 0,00	€ 600.000,00

A seguito delle piogge eccezionali del novembre 2010, che hanno interessato il fianco sinistro della valle dell'Agno, è stato effettuato uno studio generale sulle condizioni geostatiche dell'abitato di Rovegliana.

Lo studio, effettuato nell'ambito di una convenzione stipulata tra la Provincia di Vicenza e il Dipartimento di Ingegneria Civile Edile ed Ambientale (DICEA) dell'Università degli Studi di Padova, ha individuato le varie tipologie di instabilità del versante.

In particolar modo, attraverso analisi di dati satellitari (a partire dagli anni 90') sono stati correlati gli spostamenti con i dati pluviometrici, individuando settori del versante che hanno subito una maggiore accelerazione.

In conclusione è possibile affermare che l'area di Rovegliana è interessata da un'instabilità generale dovuta a diverse cause predisponenti alla franosità: la giacitura degli strati tendenzialmente a franapoggio con inclinazione minore del pendio; le scarse caratteristiche geologico tecniche del substrato, in particolare il Calcere a Gracilis, roccia molto fratturata e scadente dal punto di vista geotecnico (Contrada Vascellari e Fracassi); l'abbondanza di coltri detritiche in matrice limoso-argillosa soggette a movimenti lenti in occasione di periodi di maggiore piovosità.

Le cause innescanti sono tendenzialmente da imputare a eventi di precipitazione intensi che interessano il territorio in questione.

A tal riguardo lo studio evidenzia che sia necessario effettuare degli interventi mirati alla regimazione delle acque, sia superficiali che sotterranee, dal momento che numerosi solchi di erosione richiamano acqua e materiale, creando situazioni di rischio idrogeologico in tutto il versante.

Nell'area di Rovegliana i centri abitati sono sparsi su tutto il versante, quelli che presentano le maggiori criticità sono: Contrada Fracassi; Contrada Camonda, Contrada Piazza; Contrada Cappellazzi; Contrada Vascellari e Contrada Sigismondi. I segnali di instabilità sono evidenziati dalle fessurazioni negli edifici, dagli alberi con il tronco curvo (fenomeni di creep del terreno), da cedimenti e lesioni nelle infrastrutture stradali. L'alluvione del 2010 ha aggravato i danni agli edifici e alle infrastrutture e creato nuovi dissesti. Nell'area sono state riconosciute frane traslazionali, frane rotazionali, frane superficiali diffuse e deformazioni superficiali lente. La frana che interessa Contrada Piazza è definita attiva. Contrada Cappellazzi, posta nella parte più meridionale dell'area, sorge su un deposito di paleofrana e l'intensificazione degli spostamenti del deposito si è manifestata con la costruzione del villaggio Rivelunghè (due file di case a schiera) negli anni '90, per la quale è stata necessaria la rimozione parziale del piede della frana. Lo sbancamento ha quindi indotto effetti negativi, aumentando le pendenze e introducendo un sovraccarico sull'area in questione. Ogni contrada ha caratteristiche geologiche e idrogeologiche differenti, come pure lo stato di danno. Pertanto gli interventi da prevedere saranno diversificati e puntuali. Oltre agli interventi di regimazione delle acque, previa ricognizione sui sistemi di raccolta e smaltimento delle acque usate, si dovranno realizzare opere di sostegno delle strade laddove vi sono evidenti segni di cedimento o di lesioni dei muri di contenimento e interventi specifici, anche con tecniche innovative già sperimentate in zona, di consolidamento dei pendii, precedute da indagini per l'individuazione della profondità del piano di scivolamento.



NON INSERITO IN All. B DGR 6/2017

Intervento		ID Piano
Bacino di Anconetta - 1° stralcio relativo al potenziamento della botte Tre Canne		212
Importo complessivo intervento	Importo finanziato con DGR 6/2017 o con autorizzazione DPC del 08/05/2017	incremento/detrazione rispetto primo finanziamento DGR 6/2017
€ 7.050.000,00	€ 0,00	€ 6.250.000,00

Il sistema fluviale Fratta-Gorzone ed il suo principale tributario il Frassine-Brancaglia-Santa Caterina hanno da sempre destato preoccupazione per gli abitati della bassa padovana. Questi corsi d'acqua, le cui arginature sono opere idrauliche classificate di seconda categoria ai sensi del RD 523/1904, sono pensili, canalizzati e pressoché privi di banche ed aree golenali; le quote delle sommità arginali tendono ad elevarsi dal piano campagna man mano che ci si avvicina alla foce.

Il sistema idrografico del Fratta-Gorzone è complesso fungendo anche da canale di gronda per le acque alte e basse della bonifica. Nel suo corso riceve infatti gli apporti di una trentina di impianti di sollevamento, sia in sinistra sia in destra idrografica, necessari a scolare i terreni consortili limitrofi per una superficie complessiva di 48000 ettari.

La botte a sifone Tre Canne è un manufatto che fu costruito dalla Serenissima Repubblica Veneta nella seconda metà del XV secolo, al fine di far defluire separatamente le acque di pianura del Fiume Fratta-Gorzone e quelle montane del sistema idraulico Agno-Gua-Frassine-Brancaglia-S. Caterina. In corrispondenza di questa intersezione il Frassine – Brancaglia- Santa Caterina sovrappassa il Fratta-Gorzone, con un dislivello fra i due alvei di circa 2,50 m, per poi confluire nel Gorzone a Vescovana, una decina di chilometri più a valle.

La crescente antropizzazione del territorio ha determinato una riduzione dei tempi di corrivazione e della capacità di infiltrazione delle acque nel suolo per cui il sistema Fratta-Gorzone al verificarsi di condizioni meteoriche avverse entra in crisi, soprattutto a monte della botte a tre canne, che ne rappresenta un restringimento, perché non è in grado di smaltire le acque recapitate.

Per questo motivo, quando viene attivato il servizio di piena dal Genio Civile, gli scarichi degli impianti idrovori nel fiume Gorzone, seguendo un protocollo operativo vengono parzializzati o sospesi a seconda dei livelli idrometrici sul corso d'acqua recettore, impedendo il drenaggio e conseguentemente allagando buona parte del territorio della bonifica.

Il bacino Anconetta è un bacino di laminazione compreso tra i comuni di Vighizzolo d'Este e Sant'Urbano in provincia di Padova, immediatamente a valle della botte Tre Canne, ove il fiume Fratta-Gorzone sottopassa il fiume Frassine-Brancaglia -Santa Caterina. Occupa un'area di circa 140 ha ed è compresa tra il Fratta-Gorzone a nord, il Frassine-Santa Caterina a ovest e a sud, e la SP 41 a est.

Venne realizzato attorno nei primi decenni del novecento per la laminazione delle piene del Frassine – Brancaglia -Santa Canterina. L'allagamento dell'area avveniva mediante l'attivazione di due batterie di sifoni e lo scarico avveniva a gravità attraverso chiaviche lungo il canale Gorzone.

Il bacino Anconetta non ebbe vita molto lunga risultando poco efficace per la regimazione delle piene del Frassine-Brancaglia-Santa Caterina, soprattutto perché non risolveva i problemi dei tratti a monte. Per questi motivi e non avendo provveduto ad espropriare i terreni, la cassa ed i manufatti vennero dismessi.

A seguito degli eventi alluvionali del 31 ottobre - 2 novembre 2010, che in località Prà di Botte nel comune di Saletto hanno causato una rotta arginale di 100 m in destra orografica del fiume Frassine, è stato dichiarato lo



stato di calamità naturale per la Regione Veneto. Inoltre, l'evento meteorico del 25-27 dicembre 2010 ha fatto registrare il livello massimo storico del fiume Fratta-Gorzone nella stazione idrometrica di Valli Mocenighe.

Con ordinanza n. 3906 del 13 novembre 2010, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha stabilito le linee fondamentali riguardo gli interventi urgenti di protezione civile. Nella bozza di Piano inoltrata al Dipartimento di Protezione civile in allegato alla nota 3136 del 04.01.2011, tra i primi interventi di mitigazione del rischio idraulico della zona denominata Bassa Padovana sono stati individuati, su segnalazione dell'U.P. Genio Civile di Padova anche il "Bacino Anconetta" (n. 212) ed il "Potenziamento Botte Tre Canne" (n. 215).

Il vero e proprio "Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico" predisposto il 30/03/2011 ai sensi dell'art. 1 comma 3 lettera g) dell'ordinanza 3906 del 13/11/2010 da parte delle Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione e dell'Adige. Prevede per il territorio in esame la "Realizzazione di un'opera d'invaso (cosiddetta "Anconetta") sul f. Agno-Guà-Santa Caterina (2 milioni di m³) nei Comuni di Sant'Urbano e Vighizzolo d'Este (codice di riferimento 212).

Con deliberazione 989 del 05.07.2011 la Giunta Regionale ha individuato i primi interventi di mitigazione del rischio idraulico mediante la realizzazione di bacini di laminazione, a seguito degli eventi alluvionali del 2010/2011, tra i quali rientra anche quello dell'Anconetta.

La Sezione Difesa del Suolo ha pertanto provveduto a sviluppare le progettazioni preliminare e definitiva dell'intervento denominato "Realizzazione di un'opera di invaso (cosiddetta "ANCONETTA") sul fiumi AGNO-GUA'-SANTA CATERINA nei comuni di Sant'Urbano e Vighizzolo d'Este (PD) (ID. PIANO n. 212) per complessivi € 14.600.000,00.

Il progetto definitivo dell'ottobre 2014 prevede la riattivazione del bacino Anconetta ai fini di cassa di laminazione mediante la realizzazione di un nuovo manufatto di derivazione dal canale Fratta (potenziamento botte Tre Canne) e di scarico sul canale Gorzone, l'adeguamento dei rilevati arginali oltre che al recupero storico funzionale di una delle batterie di sifoni (la n."2") sul canale Santa Caterina.

Con il finanziamento di un primo stralcio di intervento risulta possibile provvedere al potenziamento della botte Tre Canne, realizzando una ulteriore canna che permetta di migliorare le condizioni di deflusso a monte dell'attuale restringimento rappresentato dalla botte stessa.

Attraverso un manufatto di derivazione in destra del canale Fratta opportunamente regolato e presidiato, parte delle portate vengono intercettate a monte della botte Tre Canne e recapitate poco più a valle della stessa, dopo aver sottopassato il Frassine- Santa Caterina in affiancamento alla canne esistenti.

La cosiddetta "quarta Canna", come previsto nel progetto generale per la realizzazione del bacino Anconetta, di fatto rappresenta il canale di derivazione delle acque che opportunamente modificato e regolato potrebbero alimentare il bacino Anconetta.

Sulla base del computo metrico redatto per la progettazione definitiva dell'intervento generale il costo complessivo stimato ammonta a circa € 7.050.000,00, facendo rientrare nella progettazione stessa anche le necessarie opere di adeguamento in sagoma dei rilevati arginali in sinistra idrografica a valle della Botte stessa.

